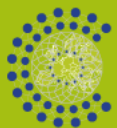




Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



**COM.6IN.**  
Competenze per l'Integrazione in Europa  
Migrazioni e modelli di governance  
[www.integrazione.org](http://www.integrazione.org)



MINISTERO  
DELL'INTERNO

# Report finale delle attività di progetto





Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



**COM.&IN.**  
Competenze per l'Integrazione in Europa  
Migrazioni e modelli di governance  
[www.integrazione.org](http://www.integrazione.org)



MINISTERO  
DELL'INTERNO

## Sommario

2

<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
<b>PRIMA FASE TRANSANZIONALE: VISITE DI STUDIO E WEBINAR</b> .....	5
<b>LE BUONE PRATICHE IN SINTESI</b> .....	8
<b>I PROJECT WORK</b> .....	31
<b>ELEMENTI DI TRASFERIBILITA' NELLE PROPOSTE PROGETTUALI DELLE VARIE REGIONI</b> .....	33
<b>CONCLUSIONI</b> .....	64





## INTRODUZIONE

Il progetto COM.&IN. Competenze per l'Integrazione in Europa si pone l'obiettivo di migliorare l'infrastrutturazione, l'assetto e la funzionalità dei servizi e percorsi di inclusione sociale ed economica dei cittadini dei Paesi Terzi, attraverso attività di benchmark e peer review di buone prassi realizzate dai soggetti aderenti esteri (Germania, Spagna, Grecia, Portogallo) e attività di modellizzazione di soluzioni innovative ed efficaci per l'integrazione del sistema dei servizi (sociali, sanitari, del lavoro, scolastici, formativi, abitativi).

Basandosi sulla logica dell'apprendimento dalle esperienze che hanno ottenuto buoni risultati, la **benchmarking analysis** (definita dalla CE in termini di "processo sistematico e continuo per la comparazione delle performance, delle funzioni o dei processi delle organizzazioni [...] allo scopo non solo di raggiungere quelle performance ma di superarle") presuppone un lavoro di confronto di problemi simili finalizzato ad individuare gli elementi di successo esportabili in altri problemi o contesti, nonché le procedure e strategie che ne permettono la realizzazione nell'ambito di un lavoro di rete.

Seguendo l'approccio europeo, la **peer review** si sostanzia in un processo di ricognizione, analisi e valutazione delle condizioni, delle fasi operative e dell'esito di un modello di intervento, realizzato da soggetti che operano nello stesso ambito. L'idea di fondo della peer review è semplice: gli esperti che lavorano nello stesso campo valutano le rispettive pratiche al fine di identificare i punti di forza e le aree di miglioramento, nonché di verificare l'efficacia e la trasferibilità. Questo metodo consente dunque di qualificare la dimensione dello scambio transnazionale, favorendo lo sviluppo di competenze condivise orientate all'eccellenza delle buone prassi rilevate.





Nel corso della prima fase del progetto, sono state identificate, attraverso l'organizzazione di visite di studio e webinar, quattro buone prassi *potenzialmente replicabili*: il progetto Nuovo Senderos realizzato dalla Fondazione Cepaim in Spagna, il servizio W.I.R. per l'integrazione lavorativa dei rifugiati della città di Amburgo, il Piano PRELSI dell'associazione andalusa INTERFRESA e il Programma di Reinsediamento del Consiglio Portoghese per i Rifugiati. Una volta individuata, ciascuna pratica è stata:

4

- Analizzata in profondità utilizzando una scheda di rilevazione volta a ricostruire tutte le informazioni di base dell'intervento (ente promotore, partnership, fonti di finanziamento, contesto e fabbisogni, obiettivi, rete, beneficiari, quadro normativo e politiche di riferimento, output, ecc.), il dettaglio delle attività realizzate, nonché punti di forza, criticità, fattori di innovazione e potenziali elementi di trasferibilità;
- Scomposta nei contenuti e delocalizzata, attraverso un'operazione logica di astrazione dal contesto locale e generalizzazione, tenendo conto del significato attribuito dagli attori alle iniziative locali attuate, del contesto socioculturale, ambientale ed economico, della storia e radicamento della pratica in tale contesto;
- Modellizzata mediante la ricomposizione (con l'eventuale ausilio di una rappresentazione grafica) e traduzione dei contenuti salienti (metodologie, know how, soluzioni organizzative...) in lezioni applicabili in contesti territoriali diversi (riadattamento e rilocalizzazione dei contenuti finalizzati alla sperimentazione sui territori, sulla base delle loro caratteristiche specifiche e dei significati che gli attori attribuiscono a quella determinata iniziativa).





## PRIMA FASE TRANSANZIONALE: VISITE DI STUDIO E WEBINAR

La metodologia del progetto COM.&IN. ha previsto, nel corso della prima fase, una serie di visite di studio e webinar finalizzati all'identificazione delle buone pratiche e alla creazione di rapporti di scambio tra gli attori coinvolti.

5

- *Visita di studio a Berlino e Amburgo (23-26 settembre 2019) in collaborazione con il Goethe Institut dal titolo "Migrazione e modelli di governance";*
- *Workshop a Roma (17 ottobre 2019) dal titolo "UK-Italy Dialogue: learning from the Southern Italian Regions and UK experience in tackling modern slavery in the agricultural sector";*
- *Webinar dal titolo "Politiche e strategie di accoglienza, integrazione e asilo nella Comunità Autonoma Andalusia" (29 ottobre 2020) in partnership con Cámara de Comercio de Sevilla;*
- *Webinar dal titolo "Politiche e strategie di accoglienza integrazione e asilo in Portogallo" (12 e 14 gennaio 2021) in collaborazione con il Conselho Português para os Refugiados (CPR).*

Il primo incontro transnazionale dal titolo "*Migrazione e modelli di governance*" è stato in Germania (Berlino e Amburgo, 23-26 settembre 2019), organizzato in collaborazione con il *Goethe Institut* di Roma. La visita ha dato buoni risultati anche in termini di conoscenza e approfondimento di un sistema di gestione del fenomeno migratorio sicuramente non ripetibile in Italia ma che vale la pena studiare per quanto attiene alla snellezza delle procedure, alla velocità della burocrazia, al rapporto tra le istituzioni pubbliche nella loro veste di controllori e valutatori e il mondo del privato sociale quali fornitori di servizi. La visita di studio ha permesso ai partner nazionali del progetto di scalare una piramide, partendo dalla punta per arrivare alla base, dall'Ufficio Federale per l'Immigrazione e i Rifugiati al Rappresentante del Governo Federale per gli immigrati e i rifugiati, all'Ufficio per il lavoro le politiche sociali, la





famiglia e l'integrazione di Amburgo, fino ai realizzatori delle politiche decise dai vertici, ossia ai centri di accoglienza e i centri di formazione. Questi ultimi, e in special modo il *Centro W.I.R. – Work and Integration for Refugees ad Amburgo*, hanno suscitato un grande interesse da parte dei partner italiani tanto che si è deciso di approfondire le modalità di funzionamento di tale Agenzia per verificarne le possibilità di modellizzazione ed eventuale trasferimento nei territori in cui il progetto insiste.

6

Il secondo incontro transnazionale dal titolo “*UK-Italy Dialogue: learning from the Southern Italian Regions and UK experience in tackling modern slavery in the agricultural sector*” si è svolto il 17 ottobre 2019 presso la residenza dell'ambasciatore del Regno Unito in Italia. Si è trattato di uno scambio reciproco di informazioni sulle *policies* e sulle strategie di lotta allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, mettendo a confronto esperienze e modelli di *governance*. Per quanto molto interessante, i tempi ristretti dell'evento e la diversità degli attori – da una parte i rappresentanti di Regioni del sud Italia e dall'altra i rappresentanti di un'autorità governativa e dei servizi di intelligence – nonché la grande differenza che contraddistingue la burocrazia e l'organizzazione dello Stato nei due paesi, non hanno permesso l'individuazione di buone pratiche che potessero essere studiate e, eventualmente, replicate in Italia.

Dopo una lunga pausa forzata, i lavori transnazionali sono ripresi con due webinar che sono stati seguiti da incontri tecnici con gli stesso partner stranieri, dato che il webinar, per quanto utile e inevitabile data la situazione, non può prendere il posto e dare gli stessi risultati di un incontro diretto in presenza, come nel caso della visita di studio in Germania.

Il 29 ottobre 2020 è stato organizzato un primo webinar dal titolo “*Politiche e strategie di accoglienza, integrazione e asilo nella Comunità Autonoma Andalusia*”, in collaborazione con la Camera di Commercio di Siviglia. L'intenso programma della giornata è iniziato con una presentazione delle politiche e delle strategie messe in atto dalla Comunità Autonoma Andalusia in relazione al fenomeno migratorio che, essendo





l'Andalusia regione a forte vocazione agricola, ha molti punti in comune con le regioni del sud Italia. La giornata è poi proseguita con una presentazione di buone (o promettenti) pratiche messe in essere dalla società civile organizzata e finanziate o seguite attentamente nel loro svolgimento dalla Comunità Autonoma. Due le buone pratiche che hanno suscitato interesse e sono state scelte dai partner italiani per la modellizzazione e l'eventuale sperimentazione: il Piano di responsabilità etica, lavorativa e sociale (PRELSI) del gruppo imprenditoriale di Huelva, INTERFRESA, fortemente incoraggiato e supportato dalla Giunta Regionale dell'Andalusia e NUEVOS SENDEROS, un programma di ricollocamento volontario dei migranti in zone spopolate del paese. NUEVOS SENDEROS è gestito dalla Fondazione CEPAIM, e quindi da un'organizzazione non governativa, ma è fortemente appoggiato dalle giunte delle varie comunità autonome e Comuni dove ha preso piede. Ambedue queste prassi sono state ulteriormente approfondite attraverso incontri tecnici con i responsabili: il 29 novembre i rappresentanti delle regioni italiane partner di COM.&IN. e lo staff di ricerca del Consorzio Nova si sono incontrati con i responsabili regionali e nazionali di NUEVOS SENDEROS e il 28 dicembre con il responsabile del PRELSI. Questi due ulteriori incontri hanno permesso la modellizzazione delle due prassi e garantito al progetto italiano la collaborazione per un'eventuale sperimentazione in Italia.

Infine, l'ultimo webinar, dal titolo "*Politiche e strategie di accoglienza integrazione e asilo in Portogallo*" (12 e 14 dicembre 2020), ha visto la partecipazione del partner portoghese Consiglio Portoghese per i Rifugiati, rappresentante dell'UNCHR in Portogallo e l'Alto Commissariato per le Migrazioni, istituzione pubblica che, sotto l'egida del Consiglio dei ministri, partecipa alla definizione e alla realizzazione delle politiche per l'immigrazione. Benché l'entità del fenomeno delle migrazioni in Portogallo non sia paragonabile a quella italiana, la loro partecipazione al *Global Compact for Migration* e il programma di ricollocamento sono risultati estremamente interessanti ai partner italiani del progetto.





## LE BUONE PRATICHE IN SINTESI

### 1. Buona prassi: W.I.R. Work and Integration for Refugees

8

*Un esempio di cooperazione interistituzionale per l'Integrazione dei rifugiati nel sistema educativo e nel mercato del lavoro ad Amburgo (Germania).*

<b>SOGGETTO PROMOTORE E AVVIO</b>	Città di Amburgo. Il progetto è stato istituito nel settembre 2015 dal Senato (governo della Città Libera e Anseatica di Amburgo).
<b>CONTESTO E FABBISOGNI</b>	Nel territorio di Amburgo il fabbisogno fondamentale riguarda la carenza di forza lavoro qualificata. Il mercato del lavoro locale richiede infatti soprattutto lavoratori qualificati mentre offre poche occasioni di impiego per coloro che non hanno qualifiche specifiche (appena il 12%). Il principio di fondo è che l'attivazione e l'utilizzo nel mercato lavorativo locale delle capacità e competenze dei rifugiati costituisca non solo un interesse per i rifugiati stessi ma una risorsa per l'intera città. Pertanto, W.I.R. cerca di







	<p>far mettere in relazione le esigenze di datori di lavoro con le qualifiche maturate dai rifugiati, mirando a un impiego (idealmente) a lungo termine. Ad Amburgo vi sono tre differenti percorsi di inserimento lavorativo e formazione dedicati ai rifugiati, a seconda delle caratteristiche del target, affidati ad altrettante agenzie:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Rifugiati adolescenti e giovani: JugendberufsAgentur.Hamburg (Agenzia per l'impiego giovanile)</li><li>• Rifugiati al di sopra dei 25 anni non qualificati: Bundesagentur Fur Arbeit (Agenzia per l'impiego di Amburgo, finanziata dai contributi dei datori di lavoro e dei dipendenti; oltre al supporto nella ricerca di un lavoro, prevede assicurazione obbligatoria per i dipendenti fino al limite di reddito di € 6.700 al mese e, in caso di disoccupazione, un massimo del 67% del reddito percepito per un anno);</li><li>• Jobcenter team.arbeit.hamburg: sostiene i disoccupati che non hanno diritto alle prestazioni dell'assicurazione contro la</li></ul>
--	---





	<p>disoccupazione, non hanno mezzi sufficienti di sussistenza e sono disoccupati da più di un anno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rifugiati al di sopra dei 25 anni con competenze formali/informali: W.I.R.</li> </ul> <p>A fine agosto 2019 lo stock di rifugiati ammontava a circa 60.000 persone (60% di genere maschile; 25% minori), di cui 8.000 disoccupati e 15.000 sottoccupati. Il principale paese di origine era l'Afghanistan, seguito da Siria, Iran, Iraq ed Eritrea.</p>
<p><b>OBIETTIVI</b></p>	<p>L'obiettivo principale è supportare i rifugiati in una rapida e sostenibile integrazione nel sistema educativo e nel mercato del lavoro ad Amburgo. Inoltre, W.I.R. si pone il fine di approfondire le esigenze di integrazione dei rifugiati e le loro qualifiche, collegare in modo efficace i diversi tipi di servizio a loro dedicati attraverso una postazione “one-stop-shop” e migliorare i processi di inclusione sviluppando strumenti e misure adeguate, incluso (eventuali)</p>





	iniziative legislative.
<b>GRUPPO TARGET</b>	Rifugiati di età pari o superiore a 25 anni in possesso di competenze formali e non formali. Entrando nel dettaglio, i servizi di W.I.R. sono rivolti a rifugiati che hanno ottenuto il riconoscimento, richiedenti asilo e stranieri “tollerati” (in possesso di “duldung”) provenienti da paesi non sicuri che hanno più di 25 anni e si iscrivono alle agenzie di collocamento Jobcenter, team.arbeit.hamburg o Bundesagentur Fur Arbeit. I candidati devono avere competenze professionali e/o un background accademico che consenta di svolgere un lavoro qualificato e devono essere intenzionati a sviluppare le loro prospettive professionali in Germania.
<b>PARTENARIATO E COLLABORAZIONI</b>	W.I.R. è un progetto congiunto guidato dal Dipartimento (Ministry) del Lavoro, Salute, Sociale, Famiglia e Integrazione di Amburgo (BASFI – in breve: Ministero degli Affari Sociali) in





	<p>collaborazione con l'Agencia per l'impiego Bundesagentur Fur Arbeit e il Jobcenter team.arbeit.hamburg. Collaborano inoltre al progetto, offrendo servizi complementari per rifugiati e imprese, un vasto numero di organizzazioni, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio per i datori di lavoro dell'Agencia per il lavoro di Amburgo</li> <li>• Camera dei Mestieri di Amburgo</li> <li>• Camera di Commercio di Amburgo</li> <li>• UV-Nord (Associazioni imprenditoriale Nord e.V.)</li> <li>• Refugee Center Hamburg</li> <li>• Aqtivus</li> <li>• Centro di consulenza per il riconoscimento delle qualifiche</li> <li>• Your Way: Make it in Hamburg</li> <li>• BI Bildung und Integration Hamburg (Educazione e Integrazione, Amburgo).</li> </ul>
<p><b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b></p>	<p>I fondi sono in prevalenza pubblici. Oltre ai servizi forniti dal sistema di regolamentazione a finanziamento</p>





	<p>pubblico, le singole organizzazioni/progetti ricevono finanziamenti tramite sovvenzioni statali, dal Fondo sociale europeo e dal progetto IQ, che a sua volta è finanziato dall'Agenzia federale per la migrazione e i rifugiati. Le imprese e le aziende contribuiscono con una cifra variabile (3 milioni di euro nel 2018).</p>
--	---

## 2. Buona prassi: Il Progetto “Nuevos Senderos”

*Un'esperienza di inserimento sociale e lavorativo personalizzato di individui e famiglie immigrate nei comuni rurali soggetti a processi di spopolamento in 8 Comunità Autonome della Spagna.*

<b>SOGGETTO PROMOTORE E AVVIO</b>	Fondazione CEPAIM
<b>CONTESTO E FABBISOGNI</b>	<p>Il progetto Nuevos Senderos si basa sull'esigenza di rispondere a tre problematiche principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'elevata concentrazione di popolazione immigrata a rischio di esclusione sociale nelle aree urbane ad alta densità di popolazione;</li> </ul>





	<ul style="list-style-type: none"><li>- le difficoltà di inserimento sociale e lavorativo di molte famiglie immigrate a causa della saturazione del mercato del lavoro e della generalizzata situazione di crisi;</li><li>- i processi di spopolamento in alcuni comuni di piccole e medie dimensioni nelle aree rurali.</li></ul> <p>Il progetto risponde a due fabbisogni: da un lato contribuire a contrastare lo spopolamento delle aree rurali (viste come contesti di opportunità di lavoro e qualità della vita), dall'altro dare sostegno a famiglie che desiderano trasferirsi nelle zone rurali.</p> <p>Il progetto getta le sue basi sul presupposto che numerose famiglie sono interessate a spostarsi in un luogo dove poter realizzare il proprio progetto migratorio e di vita e, parallelamente, sull'idea che il trasferimento di uomini e donne provenienti da paesi diversi possano essere agenti di rivitalizzazione, migliorando le possibilità di sviluppo economico e sociale della zona. Normalmente il progetto si sviluppa in</p>
--	---





	<p>municipi con meno di 5000 abitanti che sono quelli che, a causa dell'emorragia demografica, hanno maggiori difficoltà a coprire i posti di lavoro e mantenere aperti i servizi essenziali, come ad esempio la scuola.</p>
<p><b>OBIETTIVI</b></p>	<p>Partendo dal presupposto che facilitare il trasferimento di migranti nei piccoli paesi rurali può contribuire alla loro “rinascita”, combattendo lo spopolamento e innescando processi di sviluppo locale e di dinamizzazione socioeconomica, gli obiettivi del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Dare una possibilità di lavoro e vita dignitosa a famiglie immigrate in Comuni a bassa densità di popolazione.</li> <li>- Far sì che i due gruppi (i residenti “storici” e i nuovi arrivati) formino un unico collettivo impegnato a migliorare la qualità della vita e lo sviluppo della loro zona, conservando le tradizioni e le attività economiche a essa legate (feste, prodotti agricoli, vendemmia, produzione di prodotti</li> </ul>





	tipici,...), nonché le infrastrutture, i servizi e gli spazi nei quali gli autoctoni sono nati e cresciuti.
<b>GRUPPO TARGET</b>	Cittadini spagnoli, comunitari, migranti provenienti da paesi terzi regolarmente presenti, richiedenti asilo, titolari di protezione; singoli e nuclei familiari (anche con minori). Nella selezione della tipologia di beneficiari l'ente finanziatore ha un peso rilevante, stabilendone i criteri. I canali di accesso sono sia interni (beneficiari coinvolti in altri progetti della Fondazione) sia esterni (attività di pubblicizzazione del progetto).
<b>PARTENARIATO E COLLABORAZIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Comuni rurali di insediamento (generalmente con &lt; di 5.000 abitanti)</li> <li>• Consigli provinciali (Diputaciones Provinciales): networking, individuazione dei bisogni nei Comuni rurali ubicati nel territorio provinciale, diffusione del progetto, contatto con i sindaci, predisposizione di piani comuni d'azione,</li> </ul>







	<p>coordinamento del sostegno alle famiglie beneficiarie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese ubicate nei Comuni interessati (da quelle di carattere familiare alle grandi cooperative/aziende – come INTERFRESA): inserimento lavorativo dei beneficiari. Per le imprese il programma è completamente gratuito e non comporta obblighi di assunzione. Nel caso in cui l'impresa non necessiti al momento di personale, è prevista la firma di accordi di collaborazione per coprire possibili fabbisogni futuri.</li> </ul>
<p><b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b></p>	<p>Fondi pubblici statali: Ministero per l'Inclusione, la Sicurezza Sociale e le Migrazioni (circa 200/300 mila euro all'anno)</p> <p>Fondi Comunitari: Fondo FAMI</p> <p>Fondi delle Comunità Autonome: Assessorati per l'Uguaglianza e le Politiche Sociali delle Comunità Autonome di Andalusia, Castiglia La Mancha, Castiglia Leon, Estremadura, Regione di Murcia, Comunità di</p>





	<p>Madrid e Comunità Valenziana (circa 30/40mila euro per ciascuna Comunità Autonoma)</p> <p>Fondi privati: Fondazioni bancarie come Obra social la Caixa (20mila euro nell'ultimo anno).</p>
--	---

### 3. Buona prassi: Il Piano di Responsabilità Etica, Lavorativa e Sociale (PRELSI)

*Uno strumento realizzato da un consorzio di imprese del settore agroalimentare a sostegno e tutela delle lavoratrici marocchine impegnate nella raccolta di frutti rossi a Huelva (Spagna).*

<p><b>SOGGETTO PROMOTORE E AVVIO</b></p>	<p>INTERFRESA è la prima organizzazione interprofessionale agroalimentare andalusa costituita in base alla legge 38/1994, che istituisce le organizzazioni di rappresentanza degli imprenditori della produzione, della trasformazione e della commercializzazione di un settore o prodotto del sistema agroalimentare, indipendentemente dalla loro natura giuridica. INTERFRESA si pone l'obiettivo di promuovere e rappresentare tutti gli operatori</p>
--	---





	<p>coinvolti nel settore dei frutti rossi.</p> <p>Tra i suoi obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Promuovere collaborazioni commerciali e accordi interprofessionali, nonché ricerca e sviluppo</li><li>• Facilitare l'incontro tra domanda e offerta</li><li>• Intervenire in caso di crisi del settore, per regolamentarlo con provvedimenti concordati in sede di Assemblea Generale e secondo le condizioni previste dalla normativa vigente</li><li>• Predisporre studi e indagini di mercato</li><li>• Promuovere contratti standard compatibili con le normative vigenti</li><li>• Agire come arbitro per la risoluzione di conflitti settoriali</li><li>• Perseguire la difesa degli interessi comuni del settore, attraverso azioni complementari agli obiettivi sopra citati.</li></ul> <p>INTERFRESA è stata fondata nel 2006,</p>
--	---





	<p>il primo PRELSI risale al 2018.</p>
<p><b>CONTESTO E FABBISOGNI</b></p>	<p>La provincia di Huelva conta 520mila abitanti e si estende su un'area di 10.130 kmq. Si tratta di una provincia di piccole dimensioni che rendono possibile il controllo capillare delle aziende agricole che insistono sul territorio. La produzione di frutti rossi a Huelva copre il 97,5% della produzione nazionale occupando circa 12mila ettari, un'area che si è mantenuta più o meno stabile da circa 20 anni con la differenza, in questi ultimi anni, di una diversificazione del tipo di frutto coltivato: non più solo fragole ma anche mirtilli, more e lamponi. Le principali destinazioni delle esportazioni sono la Francia, la Germania, il Regno Unito e l'Italia. Il mercato estero genera più di 920 milioni di euro di ricavi (dati del 2017) e copre l'85% del valore totale delle esportazioni ortofrutticole della provincia.</p>





<p><b>OBIETTIVI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori impiegati in agricoltura</li> <li>• Migliorare la produttività</li> <li>• Migliorare la reputazione degli imprenditori agricoli della provincia di Huelva.</li> </ul> <p>Per le imprese che fanno parte di INTERFRESA e aderiscono al PRELSI, quest'ultimo è totalmente vincolante (quindi si è obbligati ad accettare le visite random dei consultores e a uniformarsi alle regole altrimenti si perde la certificazione PRELSI).</p>
<p><b>GRUPPO TARGET</b></p>	<p>In un quadro di forte fabbisogno di manodopera, Il PRELSI è nato per far fronte alle necessità delle lavoratrici stagionali provenienti dal Marocco. La migrazione femminile da questo paese è storicamente molto consistente e la presenza di queste donne non genera particolari problemi di discriminazione o razzismo da parte degli autoctoni. Il PRELSI si sta ora però estendendo a tutti i lavoratori agricoli. I contratti rispecchiano l'accordo nazionale per i lavoratori agricoli stagionali. La</p>





	<p>pandemia ha rappresentato un problema grave perché una volta finita la raccolta, le donne si sono trovate bloccate, senza possibilità di tornare in patria. L'impegno della Cruz Roja, della Guardia Civil e delle organizzazioni presenti sul territorio (INTERFRESA inclusa) hanno garantito che le loro necessità fossero prese in carico (cibo, alloggio, assistenza sanitaria, ecc.) e che la ripartenza avvenisse in modo ordinato.</p>
<p><b>PARTENARIATO E COLLABORAZIONI</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Imprese produttrici di frutti rossi;</li> <li>• Lavoratrici agricole stagionali provenienti dal Marocco. Il progetto si sta però allargando ai lavoratori agricoli (stagionali e no, UE e no) assumendo 12 nuovi consultores che, oltre allo spagnolo, parlino e siano informati sulla cultura dei paesi di provenienza dei lavoratori.</li> <li>• Regione Andalusia. La Giunta Andalusia (come si legge dal resoconto della Seduta del 25 giugno 2019) riconosce il valore del PRESLI come</li> </ul>





	<p>strumento per rimuovere gli ostacoli e garantire agli stagionali una buona qualità della vita e un lavoro dignitoso: un esempio concreto di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato. Con uno specifico protocollo firmato durante la fase intermedia e finale della campagna agricola 2020, la Giunta ha attivato l'assistenza sanitaria dando risposta positiva a 20 procedure di richiesta di sostegno, inclusi i necessari trasferimenti, accompagnamenti e monitoraggio. La Giunta si è inoltre fatta carico dell'iscrizione nel Registro Civile (Anagrafe) dei nuovi nati assicurando che il rientro in patria di questi bambini avvenisse in concomitanza di quello della madre.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• La Giunta, insieme al servizio di mediazione di INTRAFRESA, ha fornito informazioni sulle condizioni di lavoro, sui diritti e i doveri, sulle risorse sociali, sanitarie e assistenziali a disposizione delle lavoratrici stagionali sia attraverso il Sistema Sanitario</li></ul>
--	--





	<p>Andaluso sia attraverso tutti gli altri enti locali e regionali. La Giunta, sempre in stretta collaborazione con i consultores del PRELSI ha poi organizzato l'accompagnamento ai servizi sociali e sanitari, fornito informazioni sui diritti sessuali e riproduttivi, sugli orari dei trasporti, del commercio e delle banche, dei costumi del paese di accoglienza.</p> <p>Ruolo del Terzo Settore: nessuno, tranne per il fatto che molti dei consultores provengono dal mondo dell'associazionismo. Il sindacato non entra nel PRELSI.</p>
<p><b>FONTI DI FINANZIAMENTO</b></p>	<p>Il PRELSI è finanziato quasi interamente dalle aziende aderenti a INTERFRESA. La Giunta Andalusica garantisce un piccolo finanziamento per i consultores, mette a disposizione alcuni dei suoi mediatori culturali e garantisce l'accesso alla sanità.</p>







#### 4. Buona prassi: Programma di reinsediamento dei rifugiati in Portogallo

*Un'alternativa sicura e legale ai viaggi irregolari, che prevede il trasferimento di persone in evidente bisogno di protezione internazionale da paesi terzi di primo asilo a Stati Membri dell'UE.*

<p><b>SOGGETTO PROMOTORE E AVVIO</b></p>	<p>Il Serviço de Estrangeiros e Fronteiras (SEF) del Ministero dell'Interno è l'ente responsabile dell'attuazione del programma di reinsediamento portoghese; l'Alto Comissariado para as Migrações (ACM) è responsabile dell'accoglienza e dell'integrazione dei rifugiati. Il primo gruppo di rifugiati reinsediati è arrivato in Portogallo nel 2006, ma il Consiglio dei ministri ha formalmente adottato il Programma di reinsediamento nel 2007 (Risoluzione n. 110/2007 del 12 luglio), fissando una quota minima di almeno 30 rifugiati reinsediati in ciascun anno.</p>
<p><b>CONTESTO E FABBISOGNI</b></p>	<p>L'Alto Commissariato per le Migrazioni (ACM), sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei ministri, è l'istituzione responsabile della determinazione, esecuzione e valutazione delle politiche migratorie relative</p>





all'integrazione dei migranti e delle minoranze etniche nel contesto portoghese (inclusi i Rom) attraverso un approccio olistico e integrato. Nello specifico, i principali obiettivi dell'Alto Commissariato sono:

- Promuovere il Portogallo come meta di immigrazione
- Accogliere e integrare chi arriva
- Collaborare con tutte le altre istituzioni pubbliche competenti nell'ideazione e sviluppo delle politiche migratorie
- Combattere ogni forma di discriminazione basata sulla nazionalità, colore della pelle, origini etniche o religione
- Sviluppare programmi per l'inclusione sociale dei discendenti degli immigrati.
- Tra le responsabilità dell'ACM rientra anche il sostegno all'integrazione dei rifugiati, compresi quelli ricollocati e reinsediati; a tal fine, oltre ai Centri di supporto nazionali e locali per l'integrazione dei migranti (CNAIM e CLAIM), strutture





	<p>organizzate come One-Stop-Shop, è stata creata una specifica Unità di supporto per l'integrazione dei rifugiati (NAIR), i cui compiti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Partecipare alle missioni di selezione, organizzate dal SEF, nell'ambito del programma di reinsediamento</li><li>• Valutare con la società civile e le autorità locali la capacità di accoglienza nell'ambito dei vari programmi</li><li>• Accogliere i rifugiati in arrivo sul territorio nazionale in collaborazione con gli enti ospitanti</li><li>• Monitorare gli indicatori di integrazione</li><li>• Supportare e monitorare le strutture di accoglienza</li><li>• Effettuare visite di monitoraggio sul campo, favorendo la vicinanza con i cittadini e gli enti ospitanti e sensibilizzando sulla questione dei rifugiati</li><li>• Implementare il database sui rifugiati</li><li>• Collaborare con i CNAIM (presenti in Lisbona, Nord e Algarve) al</li></ul>
--	---





	<p>fine di accompagnare la fuoriuscita e l'integrazione sul territorio</p> <p>Il Portogallo si è dotato di una strategia trasversale di implementazione di politiche migratorie, rappresentata dal Piano Strategico per le Migrazioni e, in continuità con esso, dal Piano Nazionale per l'Implementazione del Global Compact on Migration.</p>
<b>OBIETTIVI</b>	<p>Resettlement Admission Targets per il periodo 2018-2019: 1.010 persone (di cui 606 dalla Turchia e 404 dall'Egitto). Categorie prioritarie: donne vulnerabili, vittime di violenze o torture o con gravi bisogni legali e di protezione fisica.</p>
<b>GRUPPO TARGET</b>	<p>A seguito di consultazioni con l'UNHCR, nel 2007 il Portogallo, con decisione governativa, ha avviato un Programma di reinsediamento per un minimo di 30 rifugiati all'anno (fino al 2013). Tra il 2006 e il 2012 sono stati reinsediati in totale 164 rifugiati. Nel 2014, 2015 e 2016, la quota annuale del Portogallo è passata a 45</p>





	<p>persone.</p> <p>Nel 2017, con l'Agenda Europea sulla Migrazione, il numero si è ulteriormente incrementato fino a 190 persone all'anno.</p> <p>In base ai dati forniti dall'ACM, nel periodo 2015-2018 sono stati reinsediati in tutto 551 rifugiati (da Egitto e Turchia) e ricollocati 1.739 (da Grecia, Italia, Malta); nel 2020 i reinsediati sono stati 222 e i ricollocati 108. In totale, negli ultimi cinque anni (2015-2020) sono state accolte 2.617 persone (di cui 1.654 maschi), prevalentemente siriane e irachene.</p>
<p><b>PARTENARIATO E COLLABORAZIONI</b></p>	<p>Attualmente, fanno parte del modello:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli oltre 100 Comuni che hanno fino ad oggi accolto rifugiati</li> <li>• Quattro grandi organizzazioni (responsabili dell'accoglienza): il Consiglio Portoghese per i Rifugiati (organizzazione non governativa che dal dicembre 1998, data di chiusura dell'UNHCR in Portogallo, ne è diventato il rappresentante ufficiale nel Paese), la Croce Rossa Portoghese, la</li> </ul>





	<p>Piattaforma per il supporto ai rifugiati e le Misericordie portoghesi</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Altre ONG e associazioni</li><li>• Il programma si orienta tuttavia sempre di più verso un'esperienza di accoglienza di comunità auto-organizzata.</li></ul>
--	---





## I PROJECT WORK

Nella seconda fase di progetto, la modellizzazione delle buone pratiche, condivisa preliminarmente con i referenti delle Regioni coinvolte nel progetto e con i responsabili esteri (capitalizzazione delle esperienze) ha fornito i contenuti per la costruzione dei singoli project work nei cinque contesti regionali. Momenti propedeutici all'elaborazione dei diversi project work sono stati i seminari di Living Lab organizzati in ciascuna Regione con il coinvolgimento degli stakeholders locali e dei referenti esteri titolari delle buone pratiche. Tali incontri hanno consentito di approfondire la pratica selezionata e avviare, attraverso i gruppi di lavoro, la discussione sull'applicabilità della stessa sul territorio regionale, in una prospettiva multidisciplinare e multistakeholder.

31

- LL Basilicata "La Buona Pratica del Plan De Responsabilidad Etica, Laboral Y Social De Interfresa" (20-21 ottobre 2021, Matera)
- LL Calabria "One-Stop-Shop per il rafforzamento dei centri per l'impiego e dei Poli Sociali Integrati" (11-12 novembre 2021, Lamezia Terme)
- LL 1 Sicilia "Il Progetto COM.&IN. e i Responsabili e l'equipe dei Punti di Accesso (PAS) del Progetto PRISMA (IMPACT - Prog. 2450)" (16.06.21, online)
- LL Puglia "NUEVOS SENDEROS: Una metodologia per l'insediamento di nuclei famigliari migranti nei piccoli centri urbani della Capitanata" (9-10 marzo 2022, Bari)
- LL 1 Campania "Il progetto COM.&IN. Competenze per l'Integrazione in Europa e i responsabili dell'equipe dei Punti Unici di Accesso (CIDIS) e i Poli Sociali" (14 marzo 2022, online)
- LL 2-3 Campania-Sicilia "ONE-STOP-SHOP per l'innovazione del sistema dei servizi" (5 aprile 2022, online)





Nella fase finale del progetto COM&IN, in sinergia con il progetto COM.IN.4 realizzatasi attraverso la collaborazione dei referenti delle STRIM regionali, sono state avviate le attività formative e gli incontri di equipe task con gli stakeholders locali al fine di elaborare una prima bozza di progettazione esecutiva che, a partire dall'analisi degli elementi di trasferibilità negli specifici contesti territoriali, fornisca gli elementi necessari per poter giungere, in ultima analisi, alla progettazione per ciascuna Regione di azioni pilota da sperimentare.







## ELEMENTI DI TRASFERIBILITA' NELLE PROPOSTE PROGETTUALI DELLE VARIE REGIONI

Nell'ottica adottata di trasferibilità, il riadattamento di (alcuni) fattori di successo e delle strategie più efficaci di intervento, con l'intento di "risolvere problemi di natura analoga ma in situazioni e condizioni diverse", consentirebbe di usufruire di un "pacchetto" che, adottando i dovuti aggiustamenti, consentirebbe di:

33

- Realizzare percorsi virtuosi e innovativi di inclusione socioeconomica di cittadini stranieri;
- Ridurre i tempi e i costi dell'attuazione delle pratiche (ad esempio, eliminando le attività preliminari di ideazione o progettazione esecutiva);
- Ottimizzare la capacità di spesa;
- Ottimizzare le risorse (ad esempio, utilizzando singole parti del progetto originale, come le metodologie o i prodotti);
- Contribuire al rafforzamento amministrativo e alle capacità territoriali;
- Rafforzare il network;
- Promuovere l'innovazione già sperimentata in altri ambiti territoriali.

Qui di seguito vengono schematizzati sinteticamente da un lato, i servizi offerti nelle varie buone pratiche analizzate e modellizzate, e dall'altro i rispettivi e possibili elementi di trasferibilità nelle regioni italiane o le motivazioni di una mancata o parziale trasferibilità e le soluzioni offerte da una modellizzazione locale.





<p><b>Servizi offerti da Hamburg Welcome Center (HWC) e Work and Integration for Refugees (WIR) di Amburgo, Germania</b></p>	<p><b>Replicabilità dei servizi in Italia, presso il Centro per l'Impiego di Corigliano Calabro e Polo Sociale di Corigliano-Rossano</b></p>
<p><b>Hamburg Welcome Center (HWC)</b>, sviluppatosi dall'esperienza di WIR (Work and Integration for Refugees) è un'agenzia di orientamento e supporto alle persone con competenze professionali acquisite all'estero o con esigenze di consulenza in materia di migrazione (incluse le aziende). Gli obiettivi di H.W.C. sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Attrarre ad Amburgo manodopera qualificata</li> <li>• Potenziare le capacità dei lavoratori stranieri qualificati</li> <li>• Integrazione nel mercato del lavoro adeguata alle qualifiche dei lavoratori</li> <li>• Garantire la copertura del fabbisogno di manodopera qualificata</li> </ul>	<p>La proposta riguarda la costruzione di una procedura di presa in carico integrata dei migranti (e di altri cittadini che presentano bisogni complessi) tra Centro per l'impiego e Polo Sociale del Comune di Corigliano Rossano, sulla base di quanto previsto dalla Deliberazione della Regione Calabria n. 52 del 18 febbraio 2022 relativa agli "sportelli di prossimità", coinvolgendo l'intera rete territoriale.</p> <p><b>Soggetti attuatori:</b> Centri per l'impiego, Polo Sociale, Ente locale.</p> <p><b>Partnership:</b> Gli attori da coinvolgere sono: sindacati, organizzazioni datoriali, imprese, enti di formazione, associazioni del terzo settore, enti antitrattra, soggetti accreditati ai</p>





	<p>servizi per il lavoro, agenzie per l'abitare, CPIA, servizi sociosanitari territoriali pubblici e privati, ufficio immigrazione questura, prefettura, servizi di mediazione interculturale.</p>
<p>Il modello “One-Stop-Shop” riunisce in un unico centro (o “sportello”) tutti i servizi (pubblici e privati) che possono svolgere un ruolo nell’integrazione dei migranti. Concentrati fisicamente in un solo luogo (in genere localizzato in una zona centrale e facilmente accessibile) i vari uffici e servizi lavorano a stretto contatto in maniera integrata, in un costante adattamento di procedure e metodi operativi, condividendo linee guida e buone prassi.</p> <p>La funzione “One-Stop-Shop” comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pianificazione congiunta del percorso formativo/lavorativo del singolo utente.</li> <li>• Riduzione delle tempistiche nell'erogazione dell'offerta ad hoc per</li> </ul>	<p>L'Agencia Hamburg Welcome Center sorge in un contesto socio-economico, nonché politico e giuridico, del tutto differente da quello italiano e il suo modello non risulta trasferibile neppure parzialmente. Ciò che però è interessante replicare è il principio del “One-Stop-Shop” a cui si ispira, che riadattato al contesto calabrese, significa in primis il dislocamento degli operatori dei Centri per l'Impiego presso i Poli Sociali, in giorni e orari stabiliti, in base a quanto prospettato dalla Deliberazione della Regione Calabria n. 52 del 18 febbraio 2022 (“sviluppo dei punti di accesso di prossimità”) e, in secondo luogo, il raggruppamento di altri servizi di supporto sotto un unico tetto. In particolare, si ritiene necessario coinvolgere, a seconda</p>





<p>l'utenza, data la facilità nello scambio di informazioni e degli utenti stessi tra servizi ed uffici differenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Restituzione di un servizio unico, che si compone di una moltitudine di servizi singoli complementari tra loro (e che potrebbe coinvolgere oltre a tutti gli enti dedicati alla formazione e all'inserimento socio-lavorativo, anche i principali servizi della pubblica amministrazione, i servizi sociali e sanitari, le imprese e il terzo settore impegnato con i migranti).</li> </ul>	<p>dei territori di riferimento, oltre ai Centri per l'impiego, i servizi sociali dei comuni, gli enti antitrattra (per il riconoscimento e la tutela di vittime e potenziali vittime), i sindacati, le organizzazioni datoriali, le agenzie di formazione e altri soggetti accreditati ai servizi per il lavoro. Sarebbe inoltre auspicabile la presenza dell'Ufficio Immigrazione della Questura (o la stipula con esso di un protocollo operativo), nonché l'Area Immigrazione della Prefettura, l'ispettorato del Lavoro e un servizio di mediazione interculturale trasversale a tutti i servizi.</p> <p>Ciò comporta:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione di "percorsi brevi". La compresenza degli operatori permetterà di per sé l'abbreviazione dei percorsi di presa in carico e soprattutto i "rimbalzi" dell'utente da un ufficio/servizio all'altro. Sarà possibile evitare,</li> </ul>
--	---





	<p>inoltre, di porre più volte le stesse domande allo stesso soggetto (per esempio, i dati anagrafici).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi del bisogno e delle competenze dell'utente immigrato che consente di sviluppare azioni di collocamento diversificate, in sinergia con il programma GOL (che prevede profilazione e percorsi differenziati in base a parametri qualitativi e quantitativi specificati negli allegati alle Delibere del Commissario Straordinario n. 5 del 9 maggio 2022 e n. 6 del 16 maggio 2022).</li> <li>• Visione olistica dell'utente, che prende in considerazione il bisogno lavorativo contestualmente a quello sociale, abitativo, legale, sanitario, ecc.</li> </ul>
--	---





	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione del flusso informativo (scambio costante di informazioni tra i diversi uffici/servizi).</li> <li>• Pianificazione congiunta del percorso formativo/lavorativo del singolo utente.</li> </ul>
<p><b>Servizi offerti ai cittadini stranieri</b></p> <p><u>Lavoro:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica delle competenze formali e non formali</li> <li>• Consulenza per il riconoscimento dei titoli di studio acquisiti all'estero</li> <li>• Orientamento professionale</li> <li>• Affiancamento e tutoraggio in caso di candidatura a un lavoro specifico</li> <li>• Sostegno alla ricerca di un lavoro o corsi di formazione</li> <li>• Consulenza sulle condizioni di lavoro</li> </ul> <p><u>Pratiche burocratiche:</u></p>	<p><b>Servizi offerti a cittadini (italiani e stranieri) che presentano bisogni complessi:</b></p> <p><u>Accoglienza e prima informazione:</u> Supporto del servizio di mediazione interculturale per l'orientamento iniziale</p> <p><u>Compilazione scheda anagrafica</u></p> <p><u>Prima profilazione:</u> da parte degli operatori del CPI "dislocati" nel Polo, utilizzando la strumentazione qualitativa e quantitativa prevista dal programma GOL (Delibera del Commissario straordinario ANPAL n. 5 del 9 maggio 2022)</p> <p><u>Orientamento specialistico:</u> o valutazione del bisogno complesso, a cura di soggetti accreditati o operatori</p>





<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno e consulenza per l'ottenimento del titolo di soggiorno</li> <li>• Avvio della procedura accelerata di soggiorno e permesso di lavoro per il personale qualificato</li> </ul> <p><u>Apprendimento del tedesco:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Inserimento nei corsi disponibili</li> </ul> <p><u>Inserimento sociale:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno alla ricerca di un alloggio</li> <li>• Informazioni e facilitazioni per accesso al servizio di trasporto pubblico</li> </ul> <p>Informazioni e sostegno all'iscrizione al sistema di protezione sociale, al sistema scolastico, ai servizi sanitari, ecc.</p> <p><b>Servizi offerti alle aziende:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consulenza e sostegno per avviare e seguire le procedure accelerate per l'assunzione di lavoratori stranieri qualificati</li> </ul>	<p>specializzati, in collaborazione con i servizi sociali dell'ente locale (con il supporto del servizio di mediazione interculturale)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Analisi dei bisogni (personali e familiari)</li> <li>• Analisi competenze formali e informali</li> <li>• Profilo di occupabilità</li> <li>• Counseling lavorativo</li> </ul> <p><u>Compilazione cartella sociale</u></p> <p><u>Attivazione di altri enti/soggetti della rete:</u> supporto abitativo, fruizione servizi del sistema sociosanitario, supporto legale, ecc.</p> <p><u>Stipula del Patto di servizio personalizzato</u></p> <p><u>Coaching, tutoraggio e accompagnamento al lavoro</u></p> <p><u>Attivazione tirocini</u></p> <p><u>Matching lavoratore/impresa</u></p> <p><u>Coaching e attivazione di percorsi di formazione</u></p> <p><u>Sostegno alla creazione di impresa</u></p>
---	--





<ul style="list-style-type: none"><li>• Consulenza per l'ottenimento del permesso di soggiorno, residenza e lavoro</li><li>• Sostegno al reclutamento di personale qualificato</li><li>• Matching e collocamento di personale qualificato</li><li>• Consulenza per la promozione dell'apprendimento della lingua tedesca a fini lavorativi</li><li>• Consulenza su temi interculturali</li></ul>		
--	--	--







<p><b>Servizi offerti da NUEVOS SENDEROS, in Spagna</b></p>	<p><b>Replicabilità dei servizi nell'area delle Madonie (Sicilia)</b></p>
<p><b>Ente gestore</b></p> <p>L'ente promotore è la fondazione CEPAIM, costituita nel 1994 come Consorzio di Organizzazioni per l'Azione Integrale con i Migranti nel tentativo di articolare una struttura di rete tra le organizzazioni del terzo settore specializzate nei processi di integrazione di immigrati e rifugiati</p>	<p>Si ipotizza una regia pubblica: i soggetti identificati come promotori e responsabili del programma sono infatti l'Ufficio Speciale Immigrazione della Regione Sicilia e l'Unione Madonie, costituita da 18 comuni; quest'ultima è incaricata della sperimentazione della SNAI-Strategia Nazionale Aree Interna, sotto il coordinamento tecnico dell'agenzia SoSviMa.</p>
<p><b>Partnership e soggetti attuatori</b></p> <p>I Comuni rurali di insediamento (generalmente con &lt; di 5.000 abitanti); i Consigli provinciali (Diputaciones Provinciales), con funzioni di networking, individuazione dei bisogni nei Comuni rurali ubicati nel territorio provinciale, diffusione del progetto, contatto con i sindaci, predisposizione</p>	<p>Gli attori chiave da coinvolgere nell'attuazione del programma e di cui vanno definiti esattamente ruoli e modalità di collaborazione al momento dell'adesione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Agenzia SoSviMa, coordinatore tecnico della SNAI, nata come soggetto attuatore del Patto</li> </ul>





<p>di piani comuni d'azione, coordinamento del sostegno alle famiglie beneficiarie; le imprese ubicate nei Comuni interessati.</p>	<p>Territoriale delle Madonie nel 2007;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Gruppo di Azione Locale (GAL) Isc Madonie che ha come obiettivo la promozione e lo sviluppo del territorio rurale;</li> <li>- ReSMa – Rete Scolastica Madonie, sancita da accordo di programma quadro per l’attuazione della strategia delle Aree Interne “Madonie Resilienti”;</li> <li>- Diocesi di Cefalú, che detiene un ampio patrimonio immobiliare sul territorio ed è titolare di diverse progettualità;</li> <li>- altri soggetti quali: Caritas; terzo settore locale; ASP/ASL; centro per l’impiego di Cefalú, CPIA, Sportello/Polo di Prisma e Supreme; Confcooperative; sindacati; consorzi agricoli; istituti scolastici; enti locali; Refugees Welcome; Garante per l’Infanzia, ecc.</li> </ul>
<p><b>Gestione operativa delle azioni</b> Affidata all’equipe multidisciplinare della fondazione CEPAIM, con</p>	<p>A livello operativo, la gestione delle azioni prevede la creazione di uno</p>





<p>esperienza pluriennale di interventi di integrazione sociale dei migranti.</p>	<p>sportello unico all'interno dell'Unione dei Comuni, rappresentato da una équipe di operatori (composta da un coordinatore, operatori sociali con esperienza di integrazione lavorativa, facilitatori e mediatori a chiamata) pensata come "itinerante", disponibile a spostarsi verso i diversi comuni. L'équipe dovrebbe occuparsi di svolgere i servizi legati alla realizzazione del progetto e supportare le amministrazioni locali presso le quali opererà con visite settimanali (secondo un calendario concordato) nel disbrigo delle pratiche burocratiche riguardanti la popolazione migrante.</p> <p>È pertanto necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Reclutamento del Project Manager;</li> <li>- Creazione dello Sportello di Punto Accesso Unico alle persone migranti;</li> <li>- Reclutamento e contrattualizzazione dell'équipe dello Sportello itinerante;</li> <li>- Formazione dell'équipe dello sportello.</li> </ul>
---	---





**FASE 1. Lavoro nel territorio rurale: selezione delle aree rurali e analisi del territorio**

- Analisi del contesto di destinazione (analisi sociodemografica della popolazione, stranieri presenti, indicatori economici, fabbisogni territoriali, infrastrutture, imprese, servizi, terzo settore...);
- Analisi delle possibilità offerte dai territori; identificazione delle opportunità, costruzione di reti di collaborazione con gli attori locali (istituzioni pubbliche, organizzazioni imprenditoriali e associazionismo);
- Esplorazione e identificazione delle opportunità di inserimento lavorativo e di integrazione sociale nei diversi contesti rurali.
- Presentazione e diffusione del progetto nelle diverse province (visite in loco, incontri con

L'analisi del territorio di destinazione prenderebbe spunto dai risultati della ricerca-azione realizzata nell'ambito del progetto COM.IN 4.0 che, attraverso l'analisi dei principali indicatori sociodemografici e il successivo approfondimento qualitativo delle caratteristiche del territorio, aveva lo scopo di identificare l'area interna su cui implementare la sperimentazione. Le interviste ai sindaci dei comuni interessati hanno consentito di identificare in parte i fabbisogni e le problematiche dei territori e di individuare gli attori chiave da coinvolgere e vanno pertanto costituiti gruppi di lavoro locali, coordinati dall'equipe operativa del progetto.

Vanno inoltre realizzate:

- Mappatura degli immobili in disuso, sia come spazi di





<p>amministratori pubblici, organizzazione di giornate di presentazione...);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Interviste con il Comune, il personale tecnico, le imprese e attori locali rilevanti;</li> </ul> <p>Una volta identificato e selezionato il Comune, si firma di un "Accordo di Collaborazione" tra il Comune e la Fondazione CEPAIM.</p>	<p>aggregazione, sia per uso abitativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione dei funzionari della Pubblica Amministrazione locale;</li> <li>- Selezione e formazione delle famiglie tutor che seguiranno i nuclei familiari insediati</li> </ul> <p>Rispetto alle azioni successive previste nella Fase 1, attenzione particolare deve essere posta alle attività di sensibilizzazione e animazione dei territori, raccogliendo anche le istanze e i fabbisogni delle realtà produttive locali. Le attività di promozione del modello Nuevos Senderos dovrebbero coinvolgere anche le comunità migranti presenti sul territorio metropolitano in cui reperire i potenziali beneficiari.</p> <p>La sottoscrizione di accordi/protocolli tra l'Unione dei Comuni e i Comuni selezionati deve coinvolgendo direttamente i servizi sociali e includere l'offerta di alloggi o proposte di soluzioni abitative concrete e accessibili.</p>
--	--





<p><b>FASE 2. Selezione dei beneficiari, preparazione e formazione</b></p> <p>Tale fase comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione eventi per presentare il progetto</li> <li>- Individuazione e selezione delle persone e delle famiglie attraverso un'analisi dei bisogni e il profilo familiare/personale</li> <li>- Redazione di un Piano formativo per migliorare la possibilità di impiego adattando le qualifiche alle richieste del territorio</li> </ul> <p>Parallelamente al processo di selezione dei municipi, inizia l'identificazione e la preselezione delle famiglie. I requisiti di base per essere selezionati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte motivazione a trasferirsi in un'area rurale, tale da garantire la partecipazione a tutto il percorso formativo;</li> </ul>		<p>In questa fase, si replica una metodologia consolidata per la selezione dei beneficiari più "adatti" a partecipare al programma, tenendo conto che il target di riferimento comprende prevalentemente famiglie straniere (con o senza bambini) provenienti da territori metropolitani segnalate da Poli sociali e PAS PRISMA, MSNA e neomaggiorenni già presenti sul territorio segnalati da CPIA e SAI. Il lavoro in rete con le strutture di accoglienza riveste quindi un ruolo fondamentale (così come il coinvolgimento della rete dei tutori dei MSNA).</p> <p>La profilazione della famiglia/singolo beneficiario (bilancio di competenze, curriculum, analisi competenze trasversali, profilo di occupabilità, piano di counselling...) e la</p>





<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trovarsi in una situazione di vulnerabilità ma non di estrema urgenza (tale cioè da accettare qualsiasi condizione lavorativa senza un reale progettualità);</li> <li>- Possesso del profilo adeguato sia rispetto all'offerta di impiego, sia rispetto al progetto imprenditoriale per conto proprio. Sono inoltre richiesti: possesso del PDS; sufficiente conoscenza dello spagnolo; esperienza pregressa di lavoro autonomo (nel caso di idea di impresa per conto proprio); patente di guida (o essere in grado di ottenerla durante il percorso di integrazione).</li> </ul> <p>Una volta selezionati i beneficiari, si procede a un accordo (scritto o verbale) nel quale questi ultimi si impegnano a partecipare a tutto il percorso e si definisce un Piano di Azione individualizzato.</p>	<p>redazione di un Piano formativo per migliorare la possibilità di impiego adattando le qualifiche alle richieste del territorio dovrebbero essere svolte dall'equipe dello sportello in collaborazione con gli operatori dei PAS, POLI, SAI e CPIA.</p> <p>Gli strumenti proposti da Nuevos Senderos (questionari, schede di intervista) potrebbero essere utili anche per valutare adeguatamente la motivazione al trasferimento (quindi non sono la verifica di requisiti, ma anche l'essere pronti ad affrontare quella che a tutti gli effetti sarebbe un'ulteriore migrazione).</p>
<p><b>FASE 3. Lavoro e Housing</b></p>	





**(accompagnamento abitativo e trasferimento)**

Tale fase comprende:

- Valutazione delle offerte di lavoro, analisi della zona, risorse e servizi esistenti;
- Matching con la famiglia/persona più adatta a coprire quel posto di lavoro;
- Visite preliminari sul posto con la famiglia/persona per conoscere le condizioni di lavoro e la vita in quel determinato paese e capire se la scelta fatta è quella giusta e, nello stesso tempo, per far conoscere ai datori di lavoro il futuro impiegato;
- Ricerca dell'alloggio, spesso di proprietà del municipio e a prezzo calmierato;
- Trasloco, che avviene dopo un periodo di riflessione da ambedue le parti, municipio e persona.

Questa fase si concretizzerebbe nelle seguenti azioni:

- mappatura dinamica del mercato del lavoro locale (matching tra domanda ed offerta, tra aziende e competenze dei beneficiari);
- Attivazione di percorsi formativi finalizzati al recupero di mestieri tradizionali;
- Eventuale sostegno alla creazione di start up;
- Attivazione di tirocini;
- Ricerca di soluzioni abitative accessibili e idonee (es. affitti a prezzo calmierato, erogazione di voucher, istituzione di fondi di garanzia per i proprietari di appartamenti, finanziamenti ai comuni per espropriare e ristrutturare case abbandonate...);

Il processo verrebbe accompagnato dalle azioni di animazione territoriale







	<p>in cui gli stakeholders e le famiglie tutor divengono parte attiva del progetto di inserimento lavorativo, interculturale e di comunità.</p>
<p><b>FASE 4. Accompagnamento e monitoraggio del processo di integrazione</b></p> <p>Tale fase comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Attività di sensibilizzazione verso gli abitanti “storici”;</li> <li>-Promozione di attività congiunte tra abitanti e nuovi arrivi;</li> <li>-Accompagnamento personalizzato per il tempo necessario;</li> <li>-Monitoraggio e valutazione conclusiva.</li> </ul>	<p>La trasferibilità di questa fase attiene ad una serie di azioni di sensibilizzazione, conoscenza reciproca, dialogo, apertura verso la diversità, con ausilio della mediazione culturale, coinvolgendo le figure autorevoli delle comunità rurali (come una sorta di “influencer”). Nel caso specifico, si andrebbe ad insistere sul beneficio “bidirezionale” derivante dal trasferimento di tali persone: ossia sull’impatto positivo sulla comunità di accoglienza (es. impedire la chiusura della scuola). L’intero percorso di inserimento dei beneficiari sarebbe comunque accompagnato da azioni di tutoraggio, supervisione e</p>





	<p>monitoraggio (elaborazione di strumenti ad hoc validati), fino alla valutazione finale.</p> <p>In questa fase sono state identificate come azioni fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La facilitazione dell'accesso ai servizi locali (scuola, sanità, cambio di residenza, anagrafica);</li> <li>- La creazione di spazi/momenti di aggregazione (ad esempio, luoghi per attività ludiche ma anche per coworking, smart working...)</li> <li>- La risoluzione degli eventuali conflitti con l'eventuale supporto del servizio di mediazione culturale;</li> <li>- L'accompagnamento delle famiglie tutor.</li> </ul>
--	---





<b>Servizi offerti da NUEVOS SENDEROS, in Spagna</b>	<b>Replicabilità dei servizi in Italia, in Campania</b>
<p><b>Ente gestore</b></p> <p>L'ente promotore è la fondazione CEPAIM. Il Cepaim è stato costituito il 5 maggio 1994, come Consorzio di Organizzazioni per l'Azione Integrale con i Migranti, nel tentativo di articolare una struttura di rete tra le organizzazioni di azione sociale del terzo settore, specializzate nei processi di integrazione di immigrati e rifugiati, che erano state conosciute anni prima nel quadro della Rete Europea Puzzle. Il Cepaim è stato creato con l'obiettivo di rispondere alla necessità di articolare in Spagna una struttura di coordinamento statale tra diversi attori.</p>	<p>Si verifica la necessità di identificare un ente (che nel caso specifico del Terzo Settore) che gestisca e accompagni l'intero processo sia rispetto ai beneficiari, sia rispetto ai Comuni coinvolti, con esperienza e radicamento sul territorio più ampio (anche per una migliore conoscenza dei fabbisogni reali).</p>
<p><b>FASE 1. Lavoro nel territorio rurale: selezione delle aree rurali e analisi del territorio</b></p> <p>Tale fase comprende:</p>	<p>Per una corretta trasposizione del modello, sarebbe necessario</p>





<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione e diffusione del progetto nelle diverse province (visite in loco, incontri con amministratori pubblici, organizzazione di giornate di presentazione...);</li> <li>- Interviste con il Comune, il personale tecnico, le imprese e attori locali rilevanti;</li> <li>- Analisi delle possibilità offerte dai territori; identificazione delle opportunità, costruzione di reti di collaborazione con gli attori locali (istituzioni pubbliche, organizzazioni imprenditoriali e associazionismo);</li> <li>- Esplorazione e identificazione delle opportunità di inserimento lavorativo e di integrazione sociale nei diversi contesti rurali.</li> </ul> <p>Una volta identificato e selezionato il Comune, si firma di un "Accordo di Collaborazione" tra il Comune e la Fondazione CEPAIM.</p>	<p>un'analisi del territorio di destinazione (es. mappatura dei servizi esistenti, analisi caratteristiche), ma anche una valutazione di impatto. Determinante in questa fase anche il coinvolgimento degli attori chiave del territorio rurale di destinazione (amministrazioni pubbliche, imprese, enti del Terzo Settore, associazioni di immigrati, enti di formazione, scuole, servizi sanitari...). In questa fase entra in gioco la forza del networking messa in moto dal soggetto promotore.</p>





## **FASE 2. Selezione dei beneficiari, preparazione e formazione**

Tale fase comprende:

- Organizzazione eventi per presentare il progetto
- Individuazione e selezione delle persone e delle famiglie attraverso un'analisi dei bisogni e il profilo familiare/personale
- Redazione di un Piano formativo per migliorare la possibilità di impiego adattando le qualifiche alle richieste del territorio

Parallelamente al processo di selezione dei municipi, inizia l'identificazione e la preselezione delle famiglie. I requisiti di base per essere selezionati sono:

- Forte motivazione a trasferirsi in un'area rurale, tale da garantire la partecipazione a tutto il percorso formativo;
- Trovarsi in una situazione di vulnerabilità ma non di estrema urgenza (tale cioè da accettare

In questa fase, si replica una metodologia consolidata per la selezione dei beneficiari più "adatti" a partecipare al programma. A tal proposito, è interessante esaminare bene l'intero sistema approntato da Nuevos Senderos di analisi delle caratteristiche e della motivazione (quindi non sono la verifica di requisiti, ma anche l'essere pronti ad affrontare quella che a tutti gli effetti sarebbe un'ulteriore migrazione, l'assenza di una condizione di estrema urgenza e il consenso da parte di tutti i membri del nucleo familiare). In questa fase, verrebbe compilato il Piano di Azione individualizzato (che comprende profiling di occupabilità, BDC, piano formativo, recupero e valorizzazione di esperienze pregresse, formali e informali...). Risulterebbe interessante l'idea di un modulo formativo specifico sulle caratteristiche del territorio di





<p>qualsiasi condizione lavorativa senza un reale progettualità);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possesso del profilo adeguato sia rispetto all'offerta di impiego, sia rispetto al progetto imprenditoriale per conto proprio. Sono inoltre richiesti: possesso del PDS; sufficiente conoscenza dello spagnolo; esperienza pregressa di lavoro autonomo (nel caso di idea di impresa per conto proprio); patente di guida (o essere in grado di ottenerla durante il percorso di integrazione).</li> </ul> <p>Una volta selezionati i beneficiari, si procede a un accordo (scritto o verbale) nel quale questi ultimi si impegnano a partecipare a tutto il percorso e si definisce un Piano di Azione individualizzato.</p>	<p>destinazione, sugli "usi e costumi" dei contesti rurali e sui vantaggi/svantaggi del vivere in campagna.</p>
<p><b>FASE 3. Lavoro e Housing (accompagnamento abitativo e trasferimento)</b></p> <p>Tale fase comprende:</p>	<p>Questa fase verrebbe eseguita con</p>





<ul style="list-style-type: none"> <li>-Valutazione delle offerte di lavoro, analisi della zona, risorse e servizi esistenti;</li> <li>-Matching con la famiglia/persona più adatta a coprire quel posto di lavoro;</li> <li>-Visite preliminari sul posto con la famiglia/persona per conoscere le condizioni di lavoro e la vita in quel determinato paese e capire se la scelta fatta è quella giusta e, nello stesso tempo, per far conoscere ai datori di lavoro il futuro impiegato;</li> <li>-Ricerca dell'alloggio, spesso di proprietà del municipio e a prezzo calmierato;</li> <li>-Trasloco, che avviene dopo un periodo di riflessione da ambedue le parti, municipio e persona.</li> </ul>	<p>due interventi: una mappatura dinamica del mercato del lavoro locale (matching tra domanda ed offerta, tra aziende e competenze dei beneficiari) e una mappatura della disponibilità immobiliare data da un'intermediazione tra demanio, proprietà private e beneficiari. La peculiarità sarebbe data da un incrocio lavorativo/abitativo di qualità, che scalzi le falle di un sistema spesso connotato da un sottodimensionamento contrattuale o da un'offerta abitativa non consona alle esigenze, specie dei nuclei familiari. Il processo verrebbe accompagnato dalle azioni di animazione territoriale in cui gli stakeholders divengono parte attiva del progetto di inserimento lavorativo, interculturale e di comunità</p>
<p><b>FASE 4. Accompagnamento e monitoraggio del processo di integrazione</b></p>	





<p>Tale fase comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Attività di sensibilizzazione verso gli abitanti “storici”;</li> <li>-Promozione di attività congiunte tra abitanti e nuovi arrivi;</li> <li>-Accompagnamento personalizzato per il tempo necessario;</li> <li>-Monitoraggio e valutazione conclusiva.</li> </ul>	<p>La trasferibilità di questa fase attiene ad una serie di azioni di sensibilizzazione, conoscenza reciproca, dialogo, apertura verso la diversità, con ausilio di mediazione culturale, coinvolgendo le figure autorevoli delle comunità rurali (come una sorta di “influencer”). Nel caso specifico, si andrebbe ad insistere sul beneficio “bidirezionale” derivante dal trasferimento di tali persone: ossia sull’impatto positivo sulla comunità di accoglienza (es. impedire la chiusura della scuola). L’intero percorso di inserimento dei beneficiari sarebbe comunque accompagnato con azioni di tutoraggio, supervisione e monitoraggio (elaborazione di strumenti ad hoc validati), fino alla valutazione finale.</p>
---	--







<p><b>Servizi offerti dal PRELSI in Spagna nella regione di Huelva</b></p>	<p><b>Replicabilità dei servizi in Italia, in Basilicata e Puglia</b></p>
<p><b>CONSULTOR DE INTEGRATION</b></p> <p>Si tratta di professionisti/e assunti/e direttamente da INTERFRESA con il delicato compito di fungere da asse portante nella relazione fra le aziende, i lavoratori e le lavoratrici e le istituzioni e i servizi locali. A loro il compito di verificare il rispetto dei diritti e delle condizioni di lavoro.</p> <p>Il consultor è una figura che utilizza la conciliazione e la mediazione lavorativa come metodo di risoluzione dei potenziali conflitti, andandoli a prevenire piuttosto che intervenire a posteriori.</p> <p>Il consultor visita una media di 6 imprese al giorno (si contano circa 400 visite settimanali totali). Durante le visite, il consultor ascolta tutte le parti in causa, identifica il problema e propone la soluzione migliore.</p> <p>Il consultor è la parte nodale di tutto il sistema PRELSI e la sua selezione esige un'attenzione specifica. È</p>	<p>Figura professionale replicabile in contesto lucano e pugliese, ma con delle rimodulazioni legate al contesto italiano. Attraverso la formazione specifica di mediatori culturali con esperienza già presenti sul territorio, si potrebbe formare una prima squadra sperimentale di “consultores”.</p> <p>Si potrebbe comunque continuare a chiamarli mediatori o forse meglio “facilitatori”, per evidenziarne un ruolo leggermente differente dalla mera mediazione.</p> <p>Essi sarebbero formati grossomodo agli stessi servizi offerti in Spagna, ovviamente contestualizzati e tarati sul territorio.</p> <p>I facilitatori svolgerebbero, come in Spagna, una funzione ponte fra aziende, istituzioni e lavoratori, garantendo una presa in carico globale dei beneficiari. Le lingue da</p>





<p>determinante trovare persone che abbiano una forte motivazione e una particolare sensibilità al tema. È essenziale essere bilingue o perlomeno conoscere bene la lingua dei lavoratori con cui si interagisce. Gli attuali consultores hanno radici ispano-marocchine, ma i nuovi consultores sono scelti anche in base alle lingue parlate e al background culturale. Si rilevano molte difficoltà nel trovare profili adeguati a svolgere questa delicata funzione, che oltre alla preparazione professionale e alle competenze di mediazione, richiede un forte vigore e capacità di non farsi manipolare dagli interessi di parte.</p>	<p>ricoprire così come i vari background culturali sono molteplici a causa di una presenza molto variegata di nazionalità di provenienza dei migranti. I facilitatori verrebbero selezionati dall'Ente gestore sulla base dei cv e dei colloqui motivazionali.</p>
<p><b>SUPPORTO ALLA FRUIZIONE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI</b></p> <p>I consultores si occupano di informare le lavoratrici e i lavoratori su come usufruire di tutti i servizi sociali, assistenziali e sanitari disponibili nei comuni vicini alle aziende nelle quali sono collocati. Forniscono anche informazioni utili alla vita sociale quotidiana, come ad esempio gli orari</p>	<p>I facilitatori, come i consultores, lavorerebbero in sinergia con le Aziende sanitarie locali, i servizi sociali dei comuni e le aziende, al fine di garantire una piena fruizione dei diritti e il benessere del lavoratore. Le difficoltà di accesso al sistema sanitario da parte delle persone di origine straniera</p>





<p>dei mezzi di trasporto o gli orari di apertura dei negozi. I consultores sono a disposizione per accelerare le procedure burocratiche richieste dagli uffici della Sanità Pubblica per la ricezione dei dati e la consegna delle tessere sanitarie. Offrono, inoltre, consulenza sulla normativa spagnola in materia di immigrazione, con particolare attenzione al diritto del lavoro e a quello penale.</p>	<p>potrebbero essere abbattute anche attraverso l'attivazione e il supporto di ambulatori di medicina dedicati, in quei territori in cui si registra una forte presenza di stranieri, e l'attivazione di servizi di mediazione linguistica-culturale nelle strutture sanitarie, insieme e di concerto alla definizione di programmi di formazione per il personale socio-sanitario sull'approccio interculturale, così come indicato nel piano socio-sanitario della Regione Basilicata 2018 – 2020 e nel Piano della Salute (PRS) della Regione Puglia.</p>
<p><b>CORSI DI FORMAZIONE</b></p> <p>Il Piano prevede un programma di corsi di formazione obbligatori in ogni località per i dipendenti delle diverse aziende agroalimentari che compongono il suddetto tessuto imprenditoriale. Lo scopo della formazione è introdurre efficaci meccanismi che fungano da supporto e prevenzione di comportamenti illeciti (soprattutto a garanzia</p>	<p>I corsi di formazione, così come previsti dal PRELSI, sarebbero rivolti principalmente a imprenditori e quadri intermedi delle aziende. La formazione verrebbe replicata nelle varie aziende interessate dal Protocollo sottoscritto a livello regionale.</p> <p>Verrebbero attivate anche delle formazioni specifiche rivolte ai</p>





<p>della sicurezza e salute delle lavoratrici straniere). Il PRELSI prevede corsi di formazione della durata di due giorni per circa 4 ore al giorno per formare imprenditori, impiegati e quadri intermedi delle aziende agricole, lavorando molto sull'importanza di raggiungere un clima positivo che garantisca elevato benessere per tutte e tutti e la più alta produttività possibile.</p>	<p>braccianti (come, ad esempio, la formazione linguistica L2) in sinergia con i componenti della rete che hanno sottoscritto il Protocollo., al fine di ampliare i benefici di una possibile inclusione sociale sul territorio.</p>
<p><b>SERVIZIO DI REPERIBILITA' H24</b></p> <p>Nel caso in cui gli utenti pensino di trovarsi in una situazione emergenziale, il direttore del PRELSI, se lo giudica necessario, si reca sul posto insieme al responsabile dell'azienda e a quello di zona.</p>	<p>In questo caso verrebbe attivato un servizio simile ma non identico. Grazie all'istituzione di un numero cellulare per le urgenze, gestito a rotazione fra i facilitatori, verrebbe offerto un servizio di assistenza h24. Gli interventi potrebbero riguardare sia problemi aziendali che inerenti al singolo lavoratore.</p>
<p><b>MONITORAGGIO E REPORTISTICA</b></p> <p>Su richiesta dell'azienda, durante qualsiasi momento della campagna di raccolta, sono elaborati report su specifici argomenti da inviare a tutti i destinatari che si reputi necessario. In</p>	<p>In questo caso, il servizio verrebbe replicato, modellizzandolo e adattandolo al contesto. I facilitatori dovrebbero rendicontare tutti i</p>





<p>nessun caso, segnalazioni o report sono inviati senza espressa richiesta dell'azienda.</p>	<p>momenti della presa in carico di ogni singolo lavoratore, così come tutti i passaggi con le aziende e con le istituzioni. Ciò consentirebbe di archiviare un gran numero di informazioni utili anche per un monitoraggio costante del fenomeno, e contestualmente dell'andamento della fruizione dei servizi. Il supporto di Rete RELAQ, INPS e Ispettorato è di fondamentale importanza.</p>
<p><b>MEDIAZIONE APERTURA CONTI BANCARI</b></p> <p>L'accordo tra Interfresa e Caja Rural del Sur è rinnovato ad ogni avvio della stagione della raccolta. Si prendono tutte le misure necessarie affinché i lavoratori possano aprire, se richiesto, un proprio conto bancario e affinché i possibili problemi che possono sorgere nel corso di tali procedure siano risolti nel più breve arco di tempo possibile.</p>	<p>Per questo servizio, i facilitatori, grazie al Protocollo siglato con istituti bancari e uffici postali, accompagnerebbero i lavoratori nel percorso di eventuale apertura di un conto corrente, necessario per l'accredito dello stipendio, e nella fruizione di altri servizi di risparmio.</p>
<p><b>SERVIZIO DI ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO ALL'ARRIVO</b></p>	





<p>È previsto l'accompagnamento dai porti di entrata fino all'azienda datrice di lavoro e viceversa per tutti i lavoratori in possesso di contratto firmato direttamente nei paesi di origine (Orden Gecco).</p>	<p>Questo punto non può essere commutato direttamente dal PRELSI. Si prevederebbe piuttosto un servizio di consulenza amministrativa e legale di mediazione linguistico-culturale, associato ad un servizio di accoglienza all'arrivo e di accompagnamento ai servizi territoriali. In questo modo, i facilitatori offrirebbero una presa in carico e un accompagnamento completo, dall'inserimento in azienda all'eventuale termine del contratto, con possibile reinserimento lavorativo in altre aziende, favorendo i processi di inclusione sociale nel territorio.</p>
<p><b>CONTROLLO ADEGUATEZZA DELLE ABITAZIONI</b></p> <p>Le aziende agricole in Spagna sono organizzate in modo tale che la maggior parte degli alloggi è fornita dagli stessi imprenditori in case adeguate che si trovano direttamente</p>	<p>Questo punto non può essere commutato direttamente dal PRELSI. Si prevederebbe, piuttosto, un efficiente servizio di trasporto abitazione/azienda libero dai</p>





all'interno dell'azienda. L'alloggio è gratis, il lavoratore dovrà pagare le utenze. Fa parte del lavoro del consultor assicurarsi che l'alloggio sia adeguato (allaccio acqua e luce, numero di letti per stanza, bagno, cucina ecc.). I consultores ispezionano tutte le abitazioni messe a disposizione dei lavoratori dalle aziende per verificarne l'idoneità. Le abitazioni vengono ispezionate due volte. La prima, prima dell'arrivo dei lavoratori e al principio della campagna di raccolta, per correggere per tempo le possibili mancanze in relazione alla legislazione vigente; la seconda, alla fine della campagna, per verificare che ne sia stato fatto un uso corretto. I risultati delle due ispezioni sono trasmessi, per iscritto e individualmente a ciascuna azienda, per ciascuna delle abitazioni.

caporali, associato ad un servizio di mediazione all'abitare e al diritto alla residenza. Tuttavia, definire strategie di lungo periodo per garantire soluzioni abitative dignitose alle persone di origine straniera presenti sul territorio, distinguendo fra soluzioni stagionali per dare alloggio ai lavoratori che si concentrano in una specifica area in un determinato periodo dell'anno, e soluzioni abitative per coloro decidono di stanziarsi nella regione, quali ad esempio progetti di supporto all'accesso del mercato dell'affitto, diventa il punto nodale da affrontare. L'attivazione di servizi di supporto all'abitare è fondamentale per favorire l'inclusione sociale dei lavoratori. Evitare grandi concentrazioni in luoghi isolati è l'obiettivo cardine.





## CONCLUSIONI

Il percorso di costruzione dei project work regionali, realizzato in stretta sinergia con gli stakeholders locali a partire dall'analisi degli elementi di trasferibilità delle buone pratiche estere sopra descritte, ha consentito di tracciare modelli di servizi che presentano rilevanti caratteri di innovatività.

64

Con lo sguardo rivolto al futuro, è evidente che il vero potenziale di questo progetto potrebbe essere proprio racchiuso in queste modellizzazioni pronte ad essere sperimentate nei territori, con la possibilità di essere anche replicabili e scalabili altrove.

Inoltre, le varie regioni e i relativi progetti elaborati sono legati da un fil rouge che si fonda le sue salde radici in precisi bisogni del territorio. Di fatto, questi singoli progetti, se coniugati in modo corale, possono costituire la base di una nuova ed innovativa progettazione.

Unendo, infatti, le varie sperimentazioni delle singole regioni, si potrebbe ottenere la struttura di un servizio completo e inclusivo a favore tanto dei migranti, che degli autoctoni, e che preveda una forma di presa in carico integrata e multi-agenzia in grado di fornire soluzioni innovative a bisogni e problematiche.

Sarebbe interessante far dialogare fra loro i servizi ideati e creare una contaminazione di idee. Il tutto in piena armonia anche con altre progettualità già in essere o da sviluppare, agganciando anche alcuni temi del PNRR. È possibile accogliere e includere, passando attraverso virtuose attivazioni anche in piccoli contesti: dando pieno valore alle persone, autoctone e non, e non prescindendo da alcuni diritti basilari.







Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



**COM.&IN.**  
Competenze per l'Integrazione in Europa  
Migrazioni e modelli di governance  
[www.integrazione.org](http://www.integrazione.org)



MINISTERO  
DELL'INTERNO

Si può accogliere e includere soltanto affrontando in modo complesso e globale tutte le problematiche, integrando saperi e competenze, ampliando spazi di socialità e di scambio, rispondendo in modo puntuale ai bisogni dei territori e leggendo con attenzione anche i più piccoli mutamenti di prospettiva.

COM.&IN. ha rappresentato tutto questo e può continuare a rappresentarlo portando continuità a quanto sviluppato sin qui.

65





# COM.&IN.

Competenze per  
l'Integrazione in Europa

**Migrazioni e modelli  
di governance**

[www.integrazione.org](http://www.integrazione.org)

SEGRETERIA DI PROGETTO

Nova onlus – Consorzio Nazionale di Cooperative Sociali

Tel. +39 0883 255 657 / M +39 393 804 4539

[info@consorzionova.it](mailto:info@consorzionova.it) / [www.consorzionova.it](http://www.consorzionova.it)